LA GITANA

Libretto in quattro atti

DI

NAPOLEONE GIOTTI

MUSICA DEL MAESTRO

B. PISANI

da rappresentarsi

NEL TEATRO LA FENICE

nella Stagione di Carnovale e Quaresima 1875-76

(Impresa Gardini)

VENEZIA,

DALLA TIP. MUN. DI GAETANO LONGO

1876.

LA GITANA

Libretto in quattro atti

DI

NAPOLEONE GIOTTI

MUSICA DEL MAESTRO

B. PISANI

da rappresentarsi

NEL TEATRO LA FENICE

nella Stagione di Carnovale e Quaresima 1875-76

(Impresa Gardini)

VENEZIA,

DALLA TIP. MUN. DI GAETANO LONGO

1876.

PERSONAGGI	ATTORI
PREZIOSA, la Gitana	Sig.ra Catterina Scarati
DON PEDRO, Conte di Penaparda .	Sig.r Luigi Filippi-Bresciani
DONNA LUISA d'Orleans . . .	Sig.ra Italia Giorgio
ROMÈRO, Pittore	Sig.r Zennone Bertolasi
FILIPPO IV Re di Spagna . .	» Evasio Scolara
IL GRANDE INQUISITORE . .	» Attilio Polacchini
LA DUCHESSA di Montellano. .	Sig.ra Marietta Allievi
CURTADILLO, oste	Sig.r Attilio Polacchini
UN ARTIGIANO	» Giuseppe Marelli
UN ARALDO	

Direttore dell'Orchestra sig. Maestro cav. E. USIGLIO

CORO E COMPARSE

Cavalieri - Dame - Gitani - Gitane - Arcieri Reali
Popolo - Inquisitori

Ballabili - Banda sul palco ecc. ecc.

SCENA *in Spagna* — EPOCA *XVII Secolo.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Interno di una **Posada** nelle vicinanze dell' Escuriale. Mulattieri, Soldati ed Artigiani bevono seduti intorno a diversi deschi.

Coro — Evviva la Spagna! nel nappo spumante
Il vino scintilla;
Dell' alme sue donne risplende raggiante
La nera pupilla.
Evviva la Spagna! Nel pugno ha la lancia
Guerriera divina;
Un fuoco tremendo le infiamma la guancia,
Superba regina!
La terra è del canto, la terra è dei fiori;
Intuona ispirata
Le fiere romanze del tempo dei Mori,
Del Cid la ballata.
Evviva la Spagna! di Porto e Alicante
Si colmi il bicchiero!
Beviamo, beviamo; con gioja baccante
Danziamo il bolèro.

Un Soldato — Curtadillo, su da ber;
Questa è l' ora del piacer.

Un Mulattiero — Dimmi è vero che tra poco
Preziosella quì sarà?

Curtadillo — Sì, o Signori, la Gitana
Questa sera quì verrà.

CORO Viva, viva Preziosella,
Dei Gitani amore e stella ;
Viva, viva il vago fior,
La delizia d' ogni cor.

SCENA II.

Entrano **Don Pedro** *e* **Romèro** *miseramente vestiti.*

CORO Ma guarda, Curtadillo: ecco due nuovi
Ospiti alla tua mensa.

CURTADILLO *(osservando i nuovi venuti)*
Essi non sono
Grandi di Spagna: povere han le vesti,
E povera pur anco
La borsa avranno.

CORO Chi saran ? vediamo . . .

ROMÈRO *(a Curtadillo)*
Oste, due nappi a noi
Ed un' *Olla-Podrida*.

DON PEDRO *e* ROMÈRO *vanno ad assidersi ad una tavola in disparte.*

ROMÈRO V' assidete
Don Pedro ; quì noi poserem per poco,
Indi la via riprenderem. Lontano
L' Escuriale non è.

DON PEDRO Quella, Romèro,
È la mia meta ; presentar degg' io
La supplica al Sovrano.
Deh mi conceda Iddio
Un men triste avvenir !

ROMÈRO In tal momento
Ogni infausto pensier sperdete al vento.

DON PEDRO *(alzandosi e con una certa disinvoltura)*
Ben voi diceste, amico, or via dal core
Ogni amaro pensiero, ogni dolore.
Come nave fra l' onde in tempesta
La mia vita finora passò;
Dell' avito retaggio mi resta
Un castello che il tempo atterrò.
Son Signore di sterpi e rovine,
Ma son Grande di Spagna però;
Logorato ho il cappello sul crine,
Ma vil core in petto non ho.

ROMÈRO Su coraggio: giammai la fortuna
Agli audaci crudel si mostrò.

CORO e CURT. Son due matti che cercan fortuna
La miseria a vagar li dannò.

(Entra un garzone che porta piatti, bicchieri e l' OLLA-PODRIDA.

CURTADILLO Eccovi quà del vino,
Ecco l' *Olla-Podrida*

ROMÈRO Oste eccellente!
Della tua fama il mondo
Tutto è ripieno; infino nel Perù
Celebrato sei tu!...
(si odono al di dentro le voci dei Gitani)

ROMÈRO Che vuol dir questo suono?

CURTADILLO È di Gitani
Un drappel che quì arriva.

ROMÈRO Ecco, Don Pedro
Divertirci potremo.

SCENA III.

Gitani, Gitane indi **Preziosa.**

Gitani e Bevitori Viva, viva Preziosella
Dei Gitani amore e stella;
Viva, viva il vago fior,
La delizia d' ogni cor.

Preziosa Signori, io vi saluto,
La le ra là,
La le ra là,
Per sempre evviva
La libertà!
Sì, lieta e libera
Siccome il mare
Io voglio vivere
Voglio cantare.
Leggiera silfide
Dai bei colori,
Correr lasciatemi
Fra mezzo ai fiori.
Su i monti inospiti,
Per selve e piani
Ampia la patria
È dei Gitani.
Tenda è lo splendido
Cielo stellato,
Il mare è specchio,
La face è il sol.
Io dei recondidi
Casi il mistero
Rivelo al principe
E al mulattiero.

Nessuno è despota
Di questo core,
Non credo agli uomini
Non cerco amore.
Però se un giovine
Che mi piacesse,
Un detto amabile
Mi rivolgesse,
Ahi ! forse, incauta,
Potrei nel petto
Provar le insolite
Fiamme d' amor.

CORO e CURT. Ah sì bellissima
Gitana cara,
D' amore i languidi
Sorrisi impara.
Troppo fuggevole
Vola l' età ;
Il core invecchia
Con la beltà.

D. PED. e ROM. Che volto amabile !
Che vago aspetto !
Quel canto all' anima
Come è diletto !
Col guardo fulgido
Tu desti in me
I sensi teneri
D' amor di fè.

PREZIOSA Ora da me il futuro
Conoscere chi brama ?

CORO Nell' avvenire oscuro
Legger sapresti ?

PREZIOSA Il so!

(ad un artigiano) Porgimi tu la mano:
In questa in modo arcano
È scritta la tua sorte:
Non prender mai consorte.

ARTIGIANO Perchè parli così?

PREZIOSA Oh povero marito,
Potresti esser tradito.
(ad un soldato) Soldato, Addiverrai
Tu capitano

SOLDATO « Accetto.

DON PEDRO Anch' io per un capriccio
Voglio, Romèro, interrogar costei;
Vo' la mia sorte apprendere da lei.

(avanzandosi verso la Gitana)

Pure a me potresti, o bella,
Dir qual fora la mia stella?

PREZIOSA *(guardando Don Pedro con interesse)*
Voi Signore?

DON PEDRO Ah sì m' appaga,
Sei sì cara, sei sì vaga!

PREZIOSA *(fra sè commossa)*

Dolci accenti . . . ah no, giammai
Più soavi ne ascoltai.
Ora insolito nel petto
Sento nascermi un affetto,
Ed un fuoco m' avvampò,
Di quelli occhi al lampo ardente
Il mio core palpitò.

DON PEDRO Sii buona, o gitana

PREZIOSA *(commossa)* Porgete la mano.

Don Pedro Preziosa tu tremi . . . nel dirmi l'arcano
Tu forse paventi ?

Preziosa No, che vi leggo
Il segno propizio di un lieto avvenir,
Signor, già lo veggo, per voi la fortuna
Onori, ricchezze, piaceri raduna ;
Di dama possente, sarete il sospir.

Coro Curt. e R. Oh come è contento ! Propizia la sorte
La vaga Gitana per lui profetò.

Preziosa Dunque, Signori, addio.

Don Pedro Perchè sì presto
Lasciar ne vuoi ?

Preziosa *(sotto voce)*
Domani
In Madrid noi dobbiamo
A una festa cantar.

Don Pedro *(sottovoce)* Sentimi, o Cara
Alla cittade anch' io
Fra due giorni verrò, vederti io bramo.

Preziosa Al Prado, mio Signor, mi troverete ;
Io là vi rivedrò, se ci sarete,

Don Pedro *(regalandole un doblone)*
Prendi, questo è per te.

Preziosa Troppo cortese,
O cavalier, voi siete ! . . .
Un doblone ! . . .

Don Pedro Lo prendi in mia memoria.

Prez. *(fra sè)* Al pensier che posso ancora
Rivederlo, io son beata.
Ma che spero o sventurata ?...
Forse il core s' ingannò.

Miei compagni, su partiamo.
Vi saluto.

DON PEDRO — Addio Preziosa.

ROMÈRO — Pria che tu parta, un brindisi
Dobbiam cantare a te.

CORO — Bravo, s' intuoni un brindisi

PREZIOSA — È troppo onor per me!

ROMÈRO *(col bicchiere in mano)*

Salve, o cara, amabil gemma,
D' Andalusia e di Castiglia:
Ogni fiore a te somiglia,
Ogni stella è pari a te.
Su libiamo, su cantiamo,
Esser puoi l' amor di un re.

CORO — Su libiamo, su cantiamo,
Esser puoi l' amor di un re.

R. e D. PED. — A te splendido sorrida
Il destin della tua vita,
Giovanetta il cor confida
A chi degno fia di te.

CORO — Su libiamo, ecc. ecc.

ROMÈRO — E se un giorno ti cogliesse
La tempesta del dolore,
Vieni, o bella a questo core
E pietade avrà di te.

TUTTI — Su libiamo ecc. ecc.

(cambia scena)

SCENA IV.

I giardini dell'Escuriale. In fondo una siepe. — Una processione di Frati, Dame e Cavalieri in abito da penitenti, attraversa la scena cantando il seguente:

Coro

Dame — Velate a bruno,
Meste preghiamo:
Oggi il digiuno
Noi celebriamo.

Cavalieri — Arcano tedio
Conturba il Re.
Noi ricorriamo,
Signore a te.

Tutti — Le tetre immagini
Dal cor gli scaccia;
Noi sol minaccia,
Ma salva il Re.
Se degli eretici
Vuoi lo sterminio,
Saremo i vindici
Della tua fè;
Cadranno i perfidi
Ma salva il Re.

(La processione si allontana)

SCENA V.

Luisa d'Orleans *e la* **Duchessa** *di* **Montellano.**

Luisa — O amica mia, per poco
Quì ci arrestiam. Mi sento

Dal tedio e dal terrore
L' anima oppressa.

DUCH. Quì soave è il vento,
Un profumo di fiori a noi trasporta
Che delizia lo spirto e lo conforta.

LUISA A te il confido, e alcuno
Non lo sappia da te, ma in questa Corte
Real di Spagna, pare a me che spiri
Soffio fatal di morte.
Un carcere tremendo
È per me l' Escuriale, e invano il core
Cerca conforto al vedovil dolore.
Aure del cielo, nel caro suolo
Di Francia mi portate,
Come le nubi a volo!
Nella mia patria tutto è sorriso,
D' amore e leggiadrìa
Terrestre un paradiso.

SCENA VI.

Al di là della siepe che chiude il giardino si presentano **Don Pedro** *e* **Romèro.**

DUCH. Oh Dio! *(accorgendosi dei due giovani)*
LUISA Perchè tal grido?
DUCH. E nol vedete?
Osservate noi siamo! Oltre la siepe
V' hanno due sconosciuti . . . .
LUISA Ebben domanda
Che bramano da noi.
» Ma chè, tu tremi . . . . Io stessa
» Andrò costoro a interrogar.

Duch. *(s' avanza verso la siepe)* Signori
Che mai cercate ?

D. Ped. *(varcata la siepe, s' avanza verso le due Dame, togliendosi il cappello con cavalleresca galanteria.)*

Amabili
Dame, perdon vi chiedo,
Gentili assai vi vedo,
E ardisco a voi parlar,
Ho meco questa supplica
Al Re da presentar.
» Ognuno m'è ignoto in questa reggia, ignoto
» È a tutti il nome mio !
» Or come questo foglio
» Al Re porger poss' io ?

Luisa e la D. Ei sembra povero, ma pure è bello;
Ha il guardo ardito, franco l' accento.
Egli è un Idalgo nel portamento,
Grande di Spagna, pro' Cavalier.

D. Pedro Pure un altero lampo balena
Nella dolcezza del suo sorriso;
Nel guardo ardito, nel suo bel viso
Una regina si mostra a me.

Luisa Qualche carica chiedete ?
Popolano, o nobil siete ?

D. Pedro *(con alterezza Spagnuola)*

Il Castel di Penaparda
De' miei padri fù la sede,
Stirpe nobile e gagliarda
Che famoso ha il suo blason.
Per la Spagna il sangue han dato,

Han profusi i lor tesori,
Il lor nome celebrato
Dei Trovieri ha la canzon.
» Ora sol degli avi mièi
» Sol quel nome a me rimane;
» Ma alla morte incontro andrei
» Per serbarlo intatto ognor.
Della gloria in cerca io sono,
Volo dietro alla fortuna:
Alla patria il braccio io dono,
Alle belle io sacro il cor.

LUISA *(da se)* » Egli è bello e magnanimo! Potessi
» Levarlo dalla polve,
» Far pago il suo desir!
(volgendosi a D. Ped.) Signor, porgete
A me codesta supplica.
Una Dama di Corte in me vedete,
E far potrei che giunga
Nelle mani del Re.

D. PEDRO *(porgendo a Donna Luisa la supplica)*
Signora, oh, quanto
Grato io vi sono!
(volgendosi verso Romèro) Presso alle soglie dell' Escurïale
L' Angelo mio trovai.

ROMÈRO *(varcando egli pure la siepe)*
Dicesti il vero?

D. PEDRO *(presentando Romèro a Donna Luisa)*
In esso io vi presento
Il mio più fido amico,
Un valente pittor di Salamanca;
Me povero raccolse entro il suo tetto,

Meco divise il pane,
E da due mesi egli mi dà ricetto.

LUISA — Nobile core in ver!
Per ora è forza
Il separarci. In breve
Una risposta avrete.

D. PEDRO — Ch' io vi baci la man mi permettete ...

(Luisa porge la mano a D. PEDRO *che la bacia con calore, poi, sottovoce a Romèro)*

Qual ti sembra costei?

ROMÈRO — Divinamente
Bella, e le sue sembianze
Sopra la tela riprodur prometto.

D. PEDRO — Ma chi sarà
Questa beltà
Che m' è cortese
Del suo favor?
È per me un angelo
Che della sorte
Scese a dischiudere
Le porte d' or.

ROMÈRO — Ma chi sarà
Questa beltà
Che gli è cortese
Del suo favor?
Per esso è l' angelo
Che della sorte
Scese a dischiudergli
Le porte d' or.

LUISA — In tal momento
Come è contento!

Voglio proteggerlo
Col mio favor.
Per lui son l'angelo
Che della sorte
Scese a dischiudergli
Le porte d'or.

DUCHESSA In tal momento
Come è contento!
Volle proteggerlo
Col suo favor.
Per esso è l'angelo
Che della sorte
Scese a dischiudergli
Le porte d'or.

(In quel mentre dentro le scene riprendesi il coro della Processione che si fa sempre più vicino)

CORO Se degli eretici
Vuoi lo sterminio,
Saremo i vindici
Della tua fè:
Disperdi i perfidi
Ma salva il Re.

LUISA *(con terrore)*
A per pietà fuggite,
Se quì siete sorpresi, a voi la morte,
A noi l'infamia ....

D. PEDRO Rivedervi io bramo.

ROMÈRO *(a D. Pedro)*
Vieni, sorpresi siam, fuggiam, fuggiamo...

(D. Pedro e Romèro escono scavalcando frettolosi la siepe. La processione ritorna in scena)

CORO *(in scena)*

Se degli eretici
Vuoi lo sterminio,
Saremo i vindici
Della tua fè:
Disperdi i perfidi
Ma salva il Re.

(al presentarsi della processione, Donna Luisa e la Duchessa prese da religioso terrore, s' inginocchiano. cala la Tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Stanza nella casa di **Romèro** nelle vicinanze di Madrid — Finestre e porta in fondo — Quadri sparsi qua e là. **Romèro** seduto dinanzi ad un cavaletto dipingendo un ritratto.

ROMÈRO Alfin questo ritratto
Oggi compiuto resterà. Don Pedro
Fia contento di me, sarà felice.
Eppur dentro il pensiero
Mi splende un' altra imago:
È quella di Preziosa! Ella il sembiante
Di mia madre ricorda, e forse a lei
Somiglieria la suora
Che mi fù tolta e che ripiango ancora.
Ah! da quel dì nell' alma
Sol dell' arte per me visse il desio;
Ma disprezzato e povero,
Si consuma nell' ombra il genio mio!
Ardenti pensieri
Di gloria fuggite,
Dal cor mi svanite,
Non siete per me!
Se un fior tra le spine
Di coglier m' è dato
Mi sento bëato
Al pari di un re!

SCENA II.

Don Pedro *vestito dell' uniforme di Capitano degli Arcieri Reali, e detto.*

D. PEDRO Eccomi di ritorno,
Amico mio!
ROMÈRO La rivedesti?
D. PEDRO Oh Dio!
Della mia bella protettrice invano
In Madrid ricercai. Mio buon Romèro,
Di rivederla ancora io più non spero.
ROMÈRO *(accennando il quadro)*
Mirala a te vicin!
D. PEDRO *(in estasi)* Che veggo! è dessa!
ROMÈRO Io mantenni così la mia promessa.
D. PEDRO Ch' io vi copra di baci, idolatrate
Dolci sembianze, che scolpite ho in core;
Benedetto il Signore che v' ha create,
Così piene d' incanto e di splendore!
Quattro lune son passate,
Nè di lei più nuova alcuna!
ROMÈRO Ma il cammin della fortuna
Ti dischiuse la sua mano,
Degli arcieri Capitano
Or sei tu!.....
D. PEDRO Non basta a me.
Da più splendidi destini
Il mio core è inebriato:
La Gitana, tu il rammenti,
Me l' ha un giorno profetato.

ROMÈRO *(con involontaria commozione)*
Preziosella!

D. PEDRO Appunto lei;
In Madrid l' ho ritrovata.

ROMÈRO Tu?...

D. PEDRO Di me se innamorata!

ROM. *(fra se)* Ciel che sento!

D. PEDRO Alla follia
(*Con vanitosa leggerezza*) Sì, Romèro, ella mi adora.

ROM. (*fra se*) Infelice! a chi fidasti
Le premizie del tuo cor!

D. PEDRO (*sempre con tuono leggiero e brioso.*
La Gitana questa sera
Quì a raggiungermi verrà;
È bellezzá poco altera
Che a miei voti cederà!..
Finchè la bella incognita
A rimirar non torni,
Preziosa dei miei giorni
La noia allegrerà.
Alla farfalla instabile
Che va di fiore in fiore,
Si rassomiglia il core
Nella più calda età.

ROMÈRO Ed io per questa misera
Fanciulla vagabonda
Una pietà profonda
Sento parlarmi ognor
Eppur non posso esprimere
Donde mi nacque in petto
Questo pietoso affetto
Che mi fa mesto il cor.

D. PEDRO Or questa tela come sacra cosa
Penda al mio letto accanto
Da un velo impenetrabile nascosa.

(*Toglie il quadro dal cavaletto e lo ricopre di un velo. In questo mentre si ode al di fuori il canto dei Zingari*)

Ma che ascolto, Romèro, ... il tamburello
È questo dei Gitani . . . .
ROMÈRO (*correndo alla finestra*) Ah sì! Danzando
Essi entran nella piazza
E Preziosa è fra lor.
D. PEDRO (*andando esso pure alla finestra*)
Lo sguardo intento
Ella su me rivolge
E già mi riconosce! . . .
ROMÈRO (*fra se*) Oh mio tormento!
CORO DI GITANI (*entro la scena*)
Stolta tu vuoi
Fuggir da noi;
Ma invan lo tenti
Non puoi fuggir.
D. PEDRO Oh scellerati! A lei
Osano adesso minacciar gl' infami!
Correndo a questa volta
Salvarsi tenta . . . .
ROMÈRO A liberarla io volo.
(*Esce frettoloso*)

SCENA III.

Preziosa *fuori da se dallo spavento* **D. Pedro.**

PREZIOSA Alfin gli ho abbandonati . . . .
Son fuggita da lor ... essi m' inseguono.
D. PEDRO Vieni fra le mie braccia;
Qui disfida secura ogni minaccia.
PREZIOSA Ah, Signore! Per pietà
Mi salvate!
D. PEDRO E perchè
Sei fuggita da costor?
PREZIOSA Un giorno un doblone
Mi avete donato:
Qual pegno d' amore
L' avevo serbato.
Di pianti, di baci
Coprivo quel dono,
Di un serto, di un trono
Più caro per me.
Rapita sta mane
Me l' hanno i compagni;
Che a me fosse reso
Piangendo pregai.
Ma invano implorai
Dai crudi mercè.
Le loro danze abbomino,
I canti lor detesto;
Questo mestier funesto
No, non è più per me.

SCENA IV.

Gitani (*minacciosi*).

Coro di Gitani Ecco la perfida! Fuggisti invano:
T' abbiam raggiunta.

D. Pedro Marrani addietro!
Guai per chi stende su lei la mano!

Gitani (*con voce cupa e concentrata*)
Il tuo superbo cenno sprezziamo,
In poter nostro costei vogliamo;
Se tu Preziosa contendi a noi
Pensa che ucciso cader qui puoi.
Inesorabile spesso al Gitano
Il ferro vindice lampeggia in mano,
A lei ci avvince tremendo un fato
Che forza umana franger non può.

D. Pedro (*snudando la spada*)
Scellerati minacciosi
Così dunque a me parlate?
Vel ripeto, v' involate,
O tremate al mio furor.
A qualcun restar potria
Questo brando fitto in cor.

(*Entra Romèro accompagnato dagli Arcieri*)

Romèro Arcieri, cacciate
L' iniqua ciurmaglia.

Arcieri (*abbassando le alabarde contro i Gitani*)
» Addietro, canaglia,
» Uscite di quà.

GITANI (*indietreggiando spinti dagli Arcieri*)
A forza cacciati,
Compagni, partiamo;
Ma un giorno giuriamo
L'oltraggio punir.

D. PEDRO Se osate, protervi,
Parlar di vendetta,
La pena vi aspetta
Del vostro fallir.

PREZIOSA Da questo cimento
Mi salva gran Dio!
Adesso mi sento
Dall' onta morir.

(*I Gitani partono minacciosi seguiti dagli Arcieri e da Romèro*)

SCENA V.

D. Pedro *e* **Preziosa.**

D. PEDRO Ah! finalmente
Liberi siam, Preziosa.... E che? tu tremi,
Piangi? . . . E perchè?

PREZIOSA (*con viva commozione*)
Signore,
A un gran periglio, incauta,
La vostra vita esposi.

D. PEDRO Io per te avrei
Sfidata anche la morte . . . . .

PREZIOSA Dite il vero, Signor?

D. PEDRO Te lo giuro.

PREZIOSA L'ingannarmi saria crudeltà.

D. Pedro Esser come si puote spergiuro
Al sorriso di tanta beltà?
Mi ripeti che m' ami....

Preziosa *Piangendo*
Come un giorno, vi dico di sì!
Alla vita vagabonda
Io per sempre ho rinunziato,
Non più libera e gioconda
Le canzoni intuonerò.
Umil schiava al mio diletto
Or m' avvince eterna fè,
Bacio ed amo la catena
Che soave amor mi diè.

D. Pedro All' amor che m' arde il seno
La tua sorte omai confida;
Sulla fronte il ciel sereno
Vuo' che sempre a te sorrida
Non v' è gioja sulla terra
Che sia simile all' amor:
È la fiamma che ai mortali
Dio destava in mezzo al cor.

(*a due*)

Trasporto ineffabile
Di gioja infinita,
È un foco, un delirio
Che strugge la vita.
Amiamoci in onta agli uomini,
In onta al fato ognor:
In questo amplesso un' estasi
Sarìa la morte ancor.

(*restano abbracciati*)

SCENA VI.

Romèro giunge mentre i due amanti cantano le ultime parole. Egli si sofferma contemplandoli con mesto dolore, poi inoltrandosi dice:

Romèro — Sì all' amor verace e puro
Benedica Iddio dal cielo;
Maledetto chi spergiuro
Puote un' anima tradir,
Non v' è pena, nè rimorso
Che pareggi il suo fallir.

Preziosa — Ah! nel suon di quelli accenti
Par che vibri arcana voce:
Son commossa, e onnipossenti
Il cor mesto li provò.
Sembra un angelo del cielo
Che il Signor per me pregò.

D. Ped. — Ah! nel suon di questo accento
Qual rampogna al cor mi suona:
Quasi io provo il pentimento
Di chi un' anima ingannò.
Di un amor verace e puro
La virtude in me destò.

Fine dell' atto secondo

ATTO TERZO

SCENA I.

Scena come nell' atto antecedente.

Preziosa è seduta presso la finestra in atto di profondo abbattimento: ha pallido il volto, i capelli sparsi. Il ritratto dipinto da Romèro di Donna Luisa d' Orleans le stà dinanzi ai piedi. Ad un tratto ella si alza e prorompe in queste parole:

Prez. Un sol mese è trascorso, e in lui già nato
È il tedio! Io son tradita,
Tradita orribilmente! È ormai certezza
L' atroce dubbio! M' ingannò l' audace!
Stoltamente ho fidato
Nelle lusinghe d' un amor mendace!
(*Afferrando il quadro*)
In questa tela, che da un vel coperta
Al suo letto pendea,
Le abborrite sembianze ecco dipinte
Della donna fatale
Che l' inferno creò per mia rivale...
O quadro ch' io detesto,
Ora ti spezzo e sotto il piè calpesto!
Della vendetta mia
L' atto primiero è questo!
Oh me infelice! oh misera
Anima mia! Perchè
Ei ti tradiva, e l' unico
Bene rapiva a te?

Eppur d' inestinguibile
Affetto io l' amo ancor;
Amo, sì, ancora il demone
Che mi ha squarciato il cor,

(*Prendendosi di sotto il corsetto una lettera*)

E queste son le cifre
In mia man pervenute
Della dama possente a lui sì cara;
Ella lo aspetta questa sera: è un dolce
Invito per la festa
D' Aranjuez! Ed il regal giardino
Sarà l' Eliso dei beati amanti.
Oh! pur io vi sarò. Furia implacata
Sorgerò all' impreviso
Del gaudio a dissiparvi il paradiso.

(*Dà in un pianto dirotto, abbandonandosi sopra di una sedia.*)

SCENA II.

Preziosa e Romèro

ROMÈRO Preziosa piangi?

PREZIOSA (*Alzandosi alla voce di Romèro*)
È lacrima
Che preme il duolo a me,
Piango il perduto bene
E la tradita fè!

ROMÈRO Un dì, ricordati,
Lo dissi a te:
Se sarai misera
Confida in me.

Oh sì, per te nell' anima
Un sentimento arcano
Mi desta inesprimibile
Soave voluttà.
Come sorella io t' amo,
Mesta e gentil beltà.

PREZIOSA Sol tu mi resti, e l' orfana
Amico altro non ha;
Grazie, per me nell' anima
Tu senti almen pietà.
La Gitana danzando cantava,
Parea lieta, ma afflitta era in cor,
E ogni giorno piangendo pregava
Pei perduti parenti il Signor.

ROMÈRO Ah! ricordi i tuoi parenti?
Tu per sempre gli hai dunque perduti?

PREZIOSA Ah! pur troppo!

ROMÈRO E fra mezzo a quai genti
Tu sortisti la culla natal?

PREZIOSA Pargoletta alla casa paterna,
Fui rapita dagli empi Corsari;
Poi mi trasse per terre, per mari
Di Gitani un errante tribù.
Sotto il limpido ciel di Siviglia
La mia patria mi han detto che fù.

ROMÈRO (*Con sempre maggior interesse.*)
Ciel che ascolto! A Siviglia sei nata?

PREZIOSA Perchè tanto commosso mel chiedi?

ROMÈRO E nessuna memoria hai serbata?

PREZIOSA (*staccandosi dal collo una medaglia*)
Oh sì! questa medaglia tu vedi?

ROMÈRO (*Esaminando con viva agitazione quella medaglia, e poi accennandosi il petto.*)
Non è sogno! ... Un eguale amuleto
Io possieggo.

PREZIOSA (*mostrando a Romèro il suo braccio destro*)
Un tremendo segreto
Forse asconde la cifra quì impressa.

ROMÈRO Questa cifra, o fanciulla, è la stessa
Che quì pure sul braccio mi stà.
O Gran Dio, ti ringrazio: finalmente
Io ritrovai la mia sorella!

PREZIOSA O gioia!
Tu! . . . fratel mio! . . .

ROMÈRO Sì, questi segni arcani
Non possono mentir
» Io partendo per terre lontane,
» Con la madre te infante lasciai;
» Ella spenta al ritorno trovai,
» Te rapita, arso il tetto natal,
» Sempre invan da quel dì ti cercai
» Imprecando al destino fatal!

PREZIOSA » Mio fratel! . . celeste incanto;
» Gaudio pio non dileguar!

ROMÈRO Vieni, vieni a questo petto,
È un fratello che t' abbraccia.
Quel soave e mesto affetto
Che per te sentiva ognor,
Era il grido di natura
Del fraterno e santo amor.

PREZIOSA In quest' ora di contento
Ogni pena è in me sopita,
Qual rugiada piover sento

Le tue lagrime sul sen,
Oh per sempre benedetto
Chi mi dona tanto ben!

ROMÈRO Ora fra te, infelice,
E l' uom che ti tradiva,
Ecco io sorgo fatal vendicatore.

PREZIOSA No! la vendetta mia
Compierla a me si spetta. (*Fa per uscire*)

ROMÈRO » Or dove corri?

PREZIOSA » Ove il destin m' impone.
(*esce frettolosa*)

ROMÈRO » Dietro i suoi passi mi conduci, o Dio!
» Ha turbato il dolor la sua ragione.
(*segue Preziosa*)

SCENA III.

I giardini d'Aranjuez. — È notte — In fondo il palazzo Reale illuminato a festa — Il cielo apparisce coperto di nuvoli fuori dai quali di tanto in tanto traspare un raggio di luna.

Dame e Cavalieri attraversano passeggiando i giardini. — Danze.

CORO Men triste, men pallido
Il Re ci sembrò;
Nel mesto suo spirito
La calma tornò.
In questa notte splendida
La gioia della festa
Quì fra le danze e i cantici
La voluttà ridesta.
Di questi istanti rapidi
Concesso è a noi goder:

Tutto c' invita ai facili
Sorriso del piacer.

(*A poco a poco le Dame e i Cavalieri si ritirano*)

SCENA IV.

D. Pedro *elegantemente vestito.*

D. Pedro Oh qual fuoco mi corre entro le vene!
Arde la fronte, e quasi
Di delirar mi sembra! Oh Dio! Sarei
Da una arcana visione affascinato?
Io la rividi la beltà gentile
Che protegger mi volle, io la rividi ...
Ed ora è a me concesso
Saper chi sia quest' angelo divino
Che sì bella sorride al mio destino:
Io tremo nel ridirlo ...
Luisa d' Orleans
La vedova regina, è l' idol mio,
E riamato da lei ora son io.
Oh ineffabile contento
Che mi è dato di gioir!
Per l' ebbrezza il core io sento
In un' estasi languir.
Tanta piena di dolcezza
Mortal cosa inver non è,
E se un sogno è questa ebbrezza
Duri eterno almen per me.

(*In quel mentre s' ode di dentro un canto lugubre: è il canto di Preziosa*)

PREZIOSA É mesto il cielo e pallida la luna,
Ed in cupo lamento
S' ode per l' aura bruna
Il sibilar del vento.

D. PEDRO Qual lugubre canzon! Qual voce mesta!
E perchè in tal momento
Il core a me funesta?

PREZIOSA (*sempre di dentro*)
Sulla riva del mar si strugge in pianto
La povera tradita;
Doman nel camposanto
Dormirà seppellita.

D. PEDRO Oh potenze infernali!
Questa è la voce di Preziosa. Stolto,
Che dissi? È della mente
Un vano inganno, e nulla più. Di passi
Celere un suono ascolto .... Oh alfin è giunto
Il desïato istante!..
È Luisa, è Luisa! or l' universo
Tutto intero sorrida al core amante!

SCENA V.

Luisa d' Orleans, *la* **Duchessa** *e detto.*

LUISA Quì, Duchessa, m' aspettate,
Ed attenta sorvegliate
Che nessuno ci sorprenda.

DUCHESSA Su di voi vegliar saprò.
(*si ritira in disparte*)

LUISA (*si avanza nel giardino, ed accorgendosi di D. Ped.*)
Ah! Siete voi Signore?

D. Pedro Mia Regina! . .

Luisa Questo nome
O Don Pedro, io più non merto;
Più d' intorno alle mie chiome
Non risplende un regio serto.
Io dal trono son discesa
In quel giorno che la morte
Al mio Sire, al mio consorte
Il sepolcro spalancò.

D. Pedro Se la donna in terra regna
Per il core e la persona,
Non v' ha alcuna che sia degna
Più di voi della corona.
Siete un angelo una fata
Dei soggiorni celestiali
Per la gloria dei mortali
Il Signore vi creò.

Luisa Troppo avete o cavaliere
Le parole lusinghiere!

D. Pedro Deh! perchè col labbro mio
Tutto dirvi non poss' io?
Non esprime umano accento
Quel che in cor, Regina, io sento.
Ma vi adoro nella polve
Quì prostrato al vostro piè.

(*s' inginocchia dinanzi a Donna Luisa*)

Luisa (*facendo rialzar D. Pedro*)
Ah sorgete! . .
Ebben vedeste
Che di voi non mi scordai?

D. Pedro Come stella risplendeste
Sull' abisso de' miei guai.

LUISA Pur, Don Pedro, Capitano
Più non siete.
D. PEDRO (*con sorpresa*) Ah! meritato
Non avea cotanto onor?
LUISA (*con un sorriso*) Di Toledo nominato
Foste voi Governator.
D. PEDRO Che intendo! O gioia! Creder poss' io?
Non mai tant' alto spinsi il desìo!
LUISA (*mostrandogli una pergamena con sigilli reali*)
Eccovi il foglio dal Re firmato,
Il *Toson d' oro* vi fu donato.
D. PEDRO Oh! come a un tratto dalla mia polve
La vostra mano mi sollevò!
PREZIOSA (*di dentro*)
Doman nel camposanto
Dormirà seppellita.
LUISA (*sorpresa nell' udire quel canto*)
Ahimè, qual voce! ....
D. PEDRO Di quanti doni splendidi
Darmi il destin potria,
Nessun maggior saria
Dell' amor tuo per me:
Dolce ed eterno un vincolo
Ora m' unisce a te.
LUISA L' arcano di quest' anima
Tremando a te confesso:
Sol della notte al mistico
Silenzio m' è concesso
Dir quanto in cor mi stà.
Ma un dì palese agli uomini
Il nostro amor sarà.
A te lo giuro! ....

SCENA VI.

Preziosa *corre a frapporsi fra i due amanti, ed esclama con ira terribile:*

PREZIOSA A infrangere
Io vengo il giuramento.
LUISA (*retrocedendo con terrore*)
Gran Dio! Chi è questa pallida
Larva?
D. PEDRO Preziosa! . .
PREZIOSA (*guardando fissamente D. Pedro*)
Ah perfido!
Rivela a lei chi son!
Ma tu non rispondi!... sul labbro, spietato,
Ti muore l'accento!
Tu qui non m'avevi, crudele, aspettato.
Ti metto spavento? . . .
O stolto, credevi che questa rejetta
Potrìa lacrimando
Tacere e soffrire! T'inganni: vendetta,
Vendetta domando. (*Afferrando per una mano Donna Luisa*)
Or vedi, è in mia mano la Dama possente,
Tua gioja e tua vita . . . .
LUISA (*Con spavento*)
Da me che pretende codesta furente?
PREZIOSA Io son la tradita!
D. PEDRO Insana! E tanto osi? T'invola ... tremendo
Lo sdegno che m'arde colpir ti potria.

PREZIOSA Vorresti, t'intendo, trafiggermi il cor.

(*In questo mentre Romèro, che aveva tenuto dietro a Preziosa, si avanza*)

SCENA VII.

Detti *e* **Romèro.**

ROMÈRO Vil, t'arresta!

D. PEDRO Tu ... Romèro!

ROMÈRO Quegli io sono (*accennando Preziosa*)
Ed in sua difesa
Quivi, il cielo mi guidò.

(*Voci d' allarme dei Moschettieri reali dentro la scena*) *voci interne.*

Guardia, all'erta, su all'erta da brava!
Foco, foco sull'empio che osava
Penetrar nei giardini del Re!

D. PEDRO Siam sorpresi.

LUISA Oh vergogna per me!

La Duchessa corre a mettersi al fianco di Donna Luisa.

PREZIOSA (*a Donna Luisa*)
Voi tremate ... ma la tema
A me il cor balzar non fa.
Qui rimango e infamia eterna
Su Don Pedro scenderà.

SCENA VIII.

Moschettieri Reali, indi dal palazzo comparisce il Re con tutta la Corte. Il Grande Inquisitore, Cavalieri, Dame, Paggi con fiaccole accese, Guardie Reali.

Donna Luisa, Preziosa, *la* **Duchessa, D. Pedro** *e* **Romèro:**

Il Re!
Qual momento!
Immoto fatale
Su noi stà sospeso
Lo sguardo regale.

Il Re (*volge sospettoso lo sguardo all' intorno, poi si avanza sul davanti della scena ravvisando Donna Luisa*)
Qui Regina? ... (*osservando Preziosa*)
« E qual nome ha costei
» Che profana la soglie regale?
» Ch' io lo sappia! Punire io potrei,
» Il silenzio a scolparvi non vale.
(*a D. Ped.*) » Cavaliero, tu tremi? .. e perchè
Tutto saper deve il Re.

Preziosa (*ponendosi arditamente dinanzi al Re*)
Io parlerò! . . . m' ascolta,
Qui geloso furore
A vendicar mi spinse
Una fè spergiurata
E il mio tradito onore. (*accennando D. Pedro*)
È questi il traditor!

Il Re Donna, sai dirmi
Chi alla mia Corte è mai la tua rivale?

LUISA (*con voce sommessa ed affrettata alla Duchessa*)
Deh! per pietà, Duchessa,
Mi salvate!
DUCHES. In qual modo?
LUISA Al Re prostrata
Dite che di Don Pedro
L' amante siete.
DUCHES. A che terribil passo
Mi astringe il mio dover!
IL RE (*a Preziosa*) Ebben rispondi!
DUCHES. (*correndo ad inginocchiarsi ai piedi del Re*)
Io son la rea!
IL RE Voi! nobile Duchessa
Di Montellano?..
PREZIOSA (*dopo di aver attentamente osservata la Duchessa*)
Ah no, non è costei
Che mi rapì il suo cor!
IL RE Chi è dunque? Parla..
PREZIOSA » A te manifestarlo
» Io posso, o Re.
D. PEDRO (*sotto voce a Preziosa*)
» Guai se un sol detto, o donna
» Profferisce il tuo labbro!
PREZIOSA (*a Don Pedro*) » Io non pavento
» Mi protegge il Monarca in tal momento.
(*Volgendosi al Re ed additandogli Donna Luisa*)
O Re di Spagna, mira:
Questa è la mia rivale.
IL RE O forsennata,
Deliri!...

Preziosa No! l'attesto innanzi a Dio!
Non mentisce, lo giuro, il labbro mio!

Grand' Inquisitore (*al re*)
Dal demone invasata
È codesta furente.

Il Re (*indietreggiando con terrore*)
Oh ciel! quai detti!...

Coro Quale evento!

Il Re, Grande Inquisitore e Coro
Oh! via l'ossessa
Maledetta dal Signor!

Preziosa Oh da qual mai terribile
Accusa son colpita!
No, non invade un demone
La povera tradita;
Solo un tremendo affetto
M' arde e consuma il petto:
Son la dolente vittima
Che lacrimando va.
Ma chiusa avete l'anima,
Iniqui, alla pietà.

Luisa e D. Pedro Oh quanto è mai terribile
Questa fatalità!
A fronte della vittima
M' invade la pietà.

La Duch. e Rom. Oh quanto è mai terribile
Questa fatalità
Dell' infelice vittima
Abbia il Signor pietà!

Il Re, Grande Inquisitore e Coro
Per il voler di Satana
Come pregare or sa,

Ma dal Signor la reproba
Non merta aver pietà.

LUISA Sire, per la Duchessa io la regale
Vostra clemenza imploro.

IL RE A Voi negarla,
Mia Signora, non posso.
(*alla Duchessa*) Un grave errore
Commesso avete: ripararlo è d'uopo,
Dalla Corte doman voi partirete.
(*a D. Ped.*) E voi, della Duchessa
Lo Sposo addiverrete.

D. PED., PREZ., LUISA, DUCHES.
Ciel, che Sento!..

IL RE (*volgendosi col capo chino al Grande Inquisitore*)
Alla Santa Inquisizione
Questa ossessa abbandono.

LUISA, ROM., D. PED., DUCHES.
Ah! Sventurata!

G. INQUISITORE Al foco condannata
Per la gloria di Dio, la maledetta
Domani il rogo ascenda.

CORO La colpisca del ciel l'ira tremenda.

PREZIOSA Sì, la morte che darmi volete
Io la cerco, la bramo, l'aspetto:
Quando il core ha perduto ogni affetto
Un supplizio la vita sì fa.
Fuor del mondo a più libera sfera
Lieta l'alma involarsi saprà.

LUISA, D. PED., DUCHES.
Da un atroce delirio mi sembra
Che colpita vacilli la mente;
L'infelice è pur troppo innocente

Ma sul rogo dannata morrà.
Un potere fatal l' ha colpita
E nessuno salvarla potrà.

ROMÈRO (*a D. Ped.*)

Vil, non vedi? una iniqua condanna
Sull' oppressa sua fronte è piombata.
L' infelice che al rogo è dannata
Da te pure rejetta sarà?
Dio dal Cielo, se forza m' infondi,
Il mio braccio salvarla potrà.

IL RE, il G. INQUISITORE e CORO

Pei credenti il supplizio degli empi
È trionfo dal Ciel benedetto;
Santa gioja ci ferva nel petto
Quando acceso il suo rogo sarà.
Va, dannata alla sacra vendetta
Te l' inferno sottrar non potrà.

Preziosa è trascinata dalle Guardie Reali, seguita dal Grande Inquisitore e da Romèro. La Corte si ritira in disordine.

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA I.

Madrid, La Puerta del Sol — Chiesa in fondo a destra — Il Popolo a drappelli ingombra la scena.

CORO — Corriamo : s' appresta
Un *Auto-da-Fè*
Gioconda una festa
Ci dona oggi il Re.

Un corteo nuziale attraversa avviandosi alla Chiesa. D. Pedro, la Duchessa di Montellano, Dame e Cavalieri.

CORO (*osservando il corteggio*)
E questo che fia mai ?

UN ARALDO — Sono le nozze
Del nobile Signor di Penaparda
Che per voler sovrano
È Sposo alla Duchessa
Di Montellano.

CORO — Evviva !
Gloria all' illustre coppia !
La benedica il ciel !
Di un altro spettacolo
Ci è dato goder :
La Spagna è la terra
Di tutti i piacer.

(*Il corteo nuziale entra in chiesa. Il popolo vorrebbe seguirlo ma è trattenuto dagli Alabardieri Reali*).

SCENA II.

Romèro pallido e cupamente concentrato.

ROMÈRO Oh! codardo ed infame! Invan pregai
Perchè pietade avesse
Della sorella mia . . . Quel vil negava
D' ascoltarmi! . . . Don Pedro ebbe timore
Di pronunziare un detto
Che forse avria potuto
Salvar la sventurata!
Or là nel tempio, il traditor le imposte
Nozze celebra all' ara! Or sei consorte
Di una Duchessa ... Bene stà ... Per poco
Però, Grande di Spagna,
Dell' ambizioso tuo sogno l' incanto
Durar dovrà! . . « Vendetta
» Io deggio alla Sorella. Uomo fatale,
» Il premio avrai che il disonor domanda!
È sacro alla vendetta il mio pugnale.
Esecrato il dì che al petto
Quale amico t' abbracciai,
Che pietoso nel mio tetto
Pane e fede a te donai!
Or vedrai se pur capace
Di vendetta è questo cor:
Tu di un' anima la pace
Hai cangiata in rio furor!

SCENA III.

Canto lugubre della processione che accompagna Preziosa al rogo. Dessa è scalza, con veste lunga e discinta, coperta del San Benito Sgherri ed Inquisitori l'accompagnano.

INQUISITORI Il furore di Dio scende sull'empio
E lo condanna al baratro infernale;
Sol nell'ora dell'ira e dello scempio
Parla il Signore al peccator mortale.

ROM. (*alla vista di Preziosa*)
Ah! mia Sorella!... Io sento
Mancarmi il piè ... gli occhi mi copre un velo ...
Coraggio anima mia!
È il dì della vendetta!

PREZ. Quanto è lungo il cammino! Io più non reggo:
Qui fatemi morire.

INQUIS. Oh maledetta,
Avanti, il passo affretta!

ROM. Ah! mi si spezza il core!

PREZ. Sarò felice quando avrò cessato
Di sopportar così nefando stato.
Non m' è dolore all' anima
Abbandonar la vita
Quando per me trascorrere
Potea l'età fiorita;
Duolmi però l' orribile
Pena che a me si dà,
Ma forse un dì una martire
In me si piangerà!

ROMÈRO Pel traditor, terribile
Pena quaggiù si dà;

Per te, sorella, lagrime
Di sangue si piangerà!

SCENA IV.

Gitani che beffardi irridono a **Preziosa**.

Oh Preziosa,
Dove vai?
Oggi sposo
A chi ti fai?
ah! ah! ah!
Dove è andato
Il lusinghiero
Cavaliero
Innamorato?
ah! ah! ah!
» Sono queste
» Quelle feste,
» Quegli amori
» Che promessi
» Furo a te?
» ah! ah! ah!
» Pazzarella,
» Vanarella,
» La bellezza
» Tua dov' è?
» ah! ah! ah!

Preziosa Anche lo scherno, oh Dio!..

SCENA ULTIMA.

Dalla chiesa esce il corteo nuziale.

D. Pedro (*osservando Preziosa*)
Che veggo mai? . .
Rom. (*rompendo la calca e presentandosi in faccia a D. Pedro*)
Contempla
La tua vittima, infame, è mia Sorella!
Prez. (*scorgendo esser pure D. Pedro*)
Ah! Don Pedro! . . . A lui la festa
Dell' Imene il rogo a me!
D. Pedro Oh sventura! quella mesta
Infelice suora gli è! . . .
Coro Di un altro spettacolo
Ci è dato goder
La Spagna è la terra
Di tutti i piacer!
Romèro (*a D. Pedro*)
Tu rapisti a lei l' onore,
Di salvarla hai ricusato,
Dei tuoi falli, o traditore
Questo è il premio . . . .
(*Ferisce col pugnale D. Pedro*)
D. Pêdro (*mandando un grido*)
Ah!
Coro Quale orror!
D. Pedro Mi reggete . . . . io manco . . . .
Prez. (*a Romèro*) Oh Dio!
Che facesti? . . .

ROMÈRO — Il dover mio.
» La sorella ha vendicata
» Il mio ferro punitor.

CORO — Tosto al carcere sia tratto
Di Don Pedro l' uccisore;
La dannata al rogo andrà.

(*moribondo*)

D. PEDRO — Meritata ho la mia sorte,
Giusta pena è data a me;
Ma in quest' ora della morte
Io mi volgo, o cara, a te:
Deh! pietosa a me perdona
Se tradita ho la mia fè!

PREZIOSA — Fratello } Addio; domani
ROMÈRO — Sorella }
Ci rivedremo in ciel.

CORO — O sciagurato evento!
Spettacolo crudel!

Il corteo funebre si allontana con Preziosa.

Romèro è trascinato via dal lato opposto dagli Alabardieri — D. Pedro giace estinto attorniato dal popolo.

FINE